

4 OTTOBRE 2012

“Solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse, in onore dei Patroni speciali d’Italia San Francesco d’Assisi e Santa Caterina da Siena (L. 24/2005)”

«IO CATARINA scrivo a VOI ...»

PERCORSO DIDATTICO MODULARE

per la

Scuola Secondaria di Secondo Grado

Redatto da Rosita Casa
del Centro Internazionale di Studi Cateriniani

per il Comitato Promotore delle iniziative in attuazione della Legge 10 febbraio 2005, n. 24:

Arciconfraternita di Santa Caterina da Siena, Associazione Internazionale dei Caterinati, Centro Internazionale di Studi Cateriniani, Centro Italiano Femminile, Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mater Ecclesiae” – PUST, Provincia Romana di S. Caterina da Siena dell’Ordine dei Frati Predicatori, Provincia Romana “Santi Pietro e Paolo” dell’Ordine dei Frati Minori.

TAVOLA DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE	p. 1
A – IL PERCORSO DIDATTICO MODULARE	
Premesse	5
A.a – Perché un Percorso Didattico Modulare	6
A.b – Strutturazione	7
A.c – Contenuti	8
B – MODULO n. 1	
Tema: “IO”	10
C – MODULO n. 2	
Tema: “TU”	12
D – MODULO n. 3	
Tema: “NOI”	14
TEMI DI RIFLESSIONE	17

INTRODUZIONE

Con un Breve del 18 giugno 1939, Papa Pio XII costituiva Francesco d'Assisi e Caterina da Siena Patroni Primari d'Italia, auspicando che l'esempio di questi due italiani che «(...) *in tempi straordinariamente difficili, illustrarono, mentre vivevano, con nitido fulgore di opere e di virtù e beneficarono questa loro e nostra Patria, (...)»*¹, avrebbe potuto contribuire a «(...) *riaccendere l'avita pietà e farla maggiormente crescere»*². Negli anni a venire non vi è dubbio che fra i due sia toccato a Francesco un certo *favor* istituzionale, cosa che gli ha innegabilmente procurato una maggiore popolarità nazionale – anche fra le generazioni più giovani – rispetto a Caterina, che tuttora fatica a conquistarsi fra le mura domestiche, quelle dovute attenzioni che invece le vengono riservate altrove.

La ricorrenza del 150° anniversario dell'unità del Paese rappresentava l'occasione giusta per rimediare a tale imperdonabile mancanza, tanto più che quei valori dell'amor patrio, della cittadinanza, dell'impegno politico, continuamente esaltati nelle celebrazioni di quest'ultimo anno, avrebbero di certo definito la sede “naturale” in cui tributare i dovuti onori ad una Santa, ma prima ancora ad una donna italiana che, in tempi di segregazione femminile, non ha esitato ad andare contro qualsiasi convenzione sociale che considerasse limitativa del suo desiderio di azione, faticando fino allo spasimo per pacificare gli animi tumultuosi di nobili e governanti che destabilizzavano le municipalità dell'Italia trecentesca, e conducendo una fine attività politico-diplomatica (dal 1376 fino alla sua morte) che la portò a ricoprire un ruolo determinante nella riuscita dell'impresa per il ristabilimento del papato in quella che lei stessa definiva la sua sede naturale, la città di Roma.

A fare da contrappeso a questa inerzia istituzionale resiste, per fortuna, l'affetto smisurato di quella moltitudine, composta da studiosi della sua dottrina, estimatori del suo pensiero o semplici sostenitori del personaggio e della sua impresa, che invece non tralascia occasione per rammemorare la grandezza “umile” e “virile” che contraddistinse questa senese illetterata del “popolo minuto”, il cui più grande «... *miracolo sta nell'aver pensato e*

¹ Pio XII (18 giugno 1939). BREVE PONTIFICIO *con cui il Santo Padre proclama San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena Patroni Primari d'Italia*. www.vatican.va/holy_father/pius_xii/briefs/documents. Cfr. p.1.

² Cfr. *Ibidem*.

detto cose universali non legate strettamente al suo tempo, talché sono valide ancora oggi dopo seicento anni»³.

Il messaggio di Caterina da Siena, nonostante i secoli trascorsi, non ha perso un minimo del vigore col quale, ella stessa nelle contingenze del tempo in cui visse, lo pronunciò ai fratelli che riceverono la grazia di incrociarne il passo, e neanche di quel sentimento di mamma amorevole con cui ne operò la *traditio* ai “*diletti figlioli suoi*” poco prima di lasciare questo mondo, e anzi, se meditato guardando all’annichilimento, al senso di smarrimento e di perdita, a quel “*sonno della negligenza*” che immobilizza l’uomo contemporaneo, trasformandolo in spettatore disarmato del proprio declino, esso riesce a riproporsi con una grande forza significativa, a suscitare nuovi convincimenti, a ridestare anche il cuore più intorpidito, facendo sbocciare nuovi “*fiori odoriferi di virtù*”.

Interrogatisi in molti sulle ragioni di tale inossidabilità – in parte ovviamente da attribuire al piglio deciso dell’espressione cateriniana, che con la premura del suo “*vi esorto*”, o ancor più con la determinazione indisponibile al compromesso del suo “*io voglio*” o “*vi ordino*”, si impone all’interlocutore impedendogli di sottrarsi – è emersa la convinzione unanime che a fare della dottrina cateriniana un messaggio senza confini e senza tempo, sia il *modus* con cui la Santa stessa lo testimoniò nel periodo breve, ma intenso, di un’esistenza terrena che non conobbe mai soste, divisioni, incertezze, accesa, anzi infuocata – come amava dire lei e come ci testimonia il suo confessore Raimondo da Capua⁴ – dall’ “*ansietato desiderio*” di conquistare “l’altro”, ogni “altro”, alla salvezza.

E’ in questo desiderare “per l’altro” che Caterina indica anche all’uomo di oggi, l’unico percorso attraverso cui egli può schiudere all’identità sua, naturalmente *difettiva*, l’orizzonte della compiutezza, perché «... *chi vive senza ragione, mai non il può vedere né cognoscere: non cognoscendo, non ama; e non amando, non gli è possibile di venire a veruna virtù. Perocché che ogni virtù ha vita dall’amore acquistato nell’affetto della carità; (...)*»⁵, scrive al suo discepolo e segretario Stefano Maconi.

³ Pajardi P. (1993). *Caterina la Santa della Politica*. Edizioni Martello: Milano. Cfr. p. 27.

⁴ «(...) *la vergine, (...) ardeva incessantemente dal fuoco della compassione, (...)*»; «*Caterina sentiva un’ammirabile compassione verso i poveri, ma verso gli infermi era di una pietà senza limiti*». Raimondo da Capua (1994). *S. Caterina da Siena*. Trad. P. G. Tinagli. Edizioni Cantagalli: Siena. Cfr. p. 152 e p. 161.

⁵ Cfr. *Lettera n. 369 “A Stefano di Corrado Maconi, essendo essa a Roma e questa fu l’ultima a lui”*. L’Edizione utilizzata è: *S. Caterina da Siena (1987). Le Lettere*. A cura di U. Meattini. Edizioni Paoline: Milano.

Ma se l'incapacità di farsi dono per l'altro è negazione di vita⁶, parimenti si deve dire di quell' "*amor proprio di sé*" che è da impedimento a qualsiasi dinamica di estroversione e alimenta per contro, le pulsioni dell'egoità. Questo amore è come una "nuvola" che «(...) *acceca l'anima – ché non lascia conoscere né sé né Dio – (...), e genera impazienza, e la radice della superbia mette fuori i rami suoi; offende Dio e il prossimo con disordinato affetto, ed è incomportabile a se medesimo*»⁷. La salvezza allora richiede all'uomo di lavorare alla conquista di un "*cuore fermo e stabile*", e di avere il coraggio di scegliere senza timore da che parte stare poiché «(...) *due amori contrari insieme non possono stare, (...)*»⁸.

E la scelta di Caterina ricade inequivocabilmente sull' "*amore delle vere e reali virtù*", sull' "*amore puro e non mercenario*", sull' "*amore caritativo*", che vuol dire apertura incondizionata, attiva e attenta all'altro da sé, vuol dire "essere per l'altro", poiché il viandante sulla *via caritatis* è colui che sceglie l'impegno umile, fedele e continuo, di una comunicazione qualificata con l'alterità, scandita cioè non solo dal suono di superficie della parola, ma vitalmente radicata nella profondità abissale della comunione dei cuori e delle anime. Non è un caso allora che Caterina da Siena sia stata definita la "mistica della relazionalità", con la specificazione che vera relazionalità è solo quella che ha luogo nell'interpersonalità.

Piero Pajardi mette bene in luce questa fondamentale dimensione della Santa affermando che in lei il "senso della carità" va "oltre la carità", lungo una evoluzione graduale il cui culmine va rinvenuto nelle "due enunciazioni" poste nell'*incipit* del *Dialogo*:

«La prima quella della "alterità": «ogni virtù si fa con il mezzo del prossimo, e ogni difetto». L'uomo da solo non si realizza, o non si realizza compiutamente, perché è il rapporto con il prossimo, anche quando confliggente, che lo porta per adesione o contrapposizione a diventare sempre più se stesso realizzando il programma della sua vita, della qualità della sua vita, e della sua stessa identità complessiva, eliminando tutte le potenzialità inesprese con progressione benefica. La seconda enunciazione è correlata

⁶ «E perché [l'anima] senza amare non può vivere, ...». Cfr. Lettera n. 287 "A frate Niccolò di Nanni dell'ordine di Monte Oliveto e a don Pietro di Giovanni di Viva, monaco della certosa a Maggiano presso, a Siena".

⁷ Cfr. Lettera n. 220 "A suora Maddalena di Alessa nel Monasterio di Santa Bonda presso Siena".

⁸ Cfr. Lettera n. 287.

alla prima. La diversità tra gli uomini non è casuale (e come potrebbe esserlo nella mente provvidenziale di Dio?), ma voluta dal Creatore in modo che si crei una complementarità tra tutte le creature o tra singoli o tra gruppi o tra etnie così da promuovere una accentuazione della solidarietà e quindi una formazione più intensa e più estesa della base dell'amore universale»⁹.

Dalla saggezza di Caterina arriva dunque un monito per l'uomo contemporaneo, che è quello di non approssimarsi mai all'alterità – soprattutto quando essa si manifesta nelle fattezze sconosciute della diversità – con sospetto e con pregiudizio, ma con desiderio di incontro e di condivisione, ricordando che il dialogare non è mera registrazione di una compresenza, ma confronto dinamico e sempre in evoluzione di un “io” con un “tu”, sulle cui fondamenta l'IO si muove alla con-vivenza, alla con-divisione, alla com-passione con il TU, generando il NOI di una *societas* che si nutre di onesta *fraternitas*.

Solidarietà, pace, giustizia, fraternità sono il cibo di vita di cui ha gran fame il mondo contemporaneo, e che difficilmente uomini di potere e pubblici governanti riescono a procurare attraverso il clamore di discorsi svuotati di qualsiasi preoccupazione antropologica.

Non è lo stesso per Caterina, italiana di un'Italia passata, ma certamente non anacronistica, e di cui anche una Legge di Stato ne ha sancito, assieme a Francesco d'Assisi, la responsabilità di custodia e difesa dell'umanità in travaglio, affinché, preservando il ricordo della loro testimonianza esemplare, essi possano ispirare fra le genti di qualsiasi religione e cultura, il principio fondamentale del rispetto della dignità e dell'infinito valore della persona umana: «*Riconoscimento del 4 ottobre quale solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse, in onore dei Patroni speciali d'Italia San Francesco d' Assisi e Santa Caterina da Siena* (Legge 10 febbraio 2005, n. 24)».

Il Comitato Promotore per la valorizzazione della solennità civile del 4 ottobre, costituitosi il 16 giugno 2012, riunisce varie realtà cateriniane¹⁰ che, sposando l'*intentio* del

⁹ Pajardi P. Op. cit. cfr. p. 43.

¹⁰ Arciconfraternita di Santa Caterina da Siena, Associazione Internazionale dei Caterinati, Centro Internazionale di Studi Cateriniani, Centro Italiano Femminile, Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mater Ecclesiae” – PUST, Provincia Romana di S. Caterina

legislatore, hanno deciso di operare per dare concretezza alle tante potenzialità insite nella Legge n. 24/2005.

Esso si propone di:

- organizzare iniziative di vario genere, da destinare in modo prevalente alle scuole di ogni ordine e grado, e finalizzate alla promozione dei valori universali della pace, della fraternità e del dialogo fra culture e religioni diverse;
- promuovere, soprattutto fra le giovani generazioni, attività volte a favorire la conoscenza di S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena;
- sensibilizzare le istituzioni verso il sostegno di manifestazioni legate al disposto della Legge 10 febbraio 2005, n. 24.

A – IL PERCORSO DIDATTICO MODULARE

Premesse

Quando si è riunito per la prima volta il gruppo di lavoro, costituito da membri scelti tra i componenti del Comitato Promotore, la prima *quaestio* complessa emersa, è stata quella attinente all'individuazione dei potenziali destinatari di un'eventuale attività programmatica. Le perplessità e i nodi problematici che hanno segnato il confronto iniziale, si sono gradualmente risolti nell'*idem sentire* di tutti i componenti del gruppo di lavoro circa quello che avrebbe dovuto costituire il presupposto fondativo di qualunque tipologia di iniziativa fosse stata deliberata: il mondo della scuola, ad ogni livello e nel rispetto della pluralità dei suoi attori (insegnanti e studenti), sarebbe stato un interlocutore privilegiato.

da Siena dell'Ordine dei Frati Predicatori, Provincia Romana "Santi Pietro e Paolo" dell'Ordine dei Frati Minori.

Superato questo primo ostacolo, il passo successivo è stata la definizione di un orientamento sul “come” intervenire, condizionata tuttavia dal dilemma della duplice opzione sul destinatario: insegnanti o studenti?

Un’accurata analisi dei fattori di difficoltà, delle forze e delle competenze che si sarebbero dovute attivare qualora fosse prevalsa una doppia linea di intervento, ha fatto optare per un’unica progettazione. Approntare un percorso didattico su S. Caterina da Siena solo per gli insegnanti, senza fornirgli una preventiva formazione *ad hoc*, avrebbe comportato infatti per loro una serie di difficoltà di comunicazione dei contenuti con il conseguente rischio di compromettere la riuscita dell’intervento. D’altro canto, pretendere di lavorare solo con gli studenti avrebbe voluto dire escludere gli insegnanti.

La soluzione ideale – almeno in questo frangente di primo approccio in cui l’esigenza è quella di avviare una sorta di “progetto-pilota” che possa rappresentare una buona base di partenza per gli anni successivi – è stata allora individuata nella progettazione di un’unica proposta didattica per così dire “a doppia spendibilità”, potenzialmente destinabile sia agli insegnanti che agli studenti. Ai primi essa vuole proporsi come offerta di aggiornamento del proprio bagaglio di conoscenze, ma anche e soprattutto come un valido strumento didattico da utilizzare preferibilmente in modalità interdisciplinare. Per i secondi dovrebbe rappresentare un’occasione per condividere opinioni e punti di vista personali con i compagni, sui valori universali della pace, della solidarietà e del dialogo, guidati e sollecitati alla meditazione dalle parole e dall’esempio di S. Caterina da Siena per come richiesto dalla Legge n. 24/2005.

A.a – Perché un Percorso Didattico Modulare

In ragione delle finalità e degli obiettivi che l’intervento si propone di raggiungere, si è ritenuto opportuno concepirlo come *Percorso Didattico Modulare a vocazione Interdisciplinare*.

La preferenza per la suddivisione in moduli scaturisce infatti, non solo dal fatto che essa consente un approccio schematico, sintetico e quindi adeguatamente semplificato all’argomento, ma anche – stante l’aspirazione, già affermata, dell’intervento a farsi strumento didattico utilizzabile dagli insegnanti nel corso dell’anno scolastico – dal suo prestarsi:

- ad una revisione continua dei contenuti in senso integrativo (DIDATTICA *in progress*);
- all'ingresso *in itinere* delle informazioni di saperi diversi da quelli contenuti nei moduli originari (DIDATTICA INTERDISCIPLINARE);
- al rimodellamento operativo in conseguenza dell'instaurarsi di nuove collaborazioni per il potenziamento dell'offerta didattica e della sua implementazione (DIDATTICA COOPERATIVA).

Le medesime facilitazioni derivano dalla suddivisione modulare agli studenti, poiché qualora dovessero fruire i contenuti dei moduli attraverso la metodologia della lezione frontale, potranno comunque essere sollecitati dall'operatore-animatore ad una partecipazione cooperativa e costruttiva. Quest'ultimo infatti grazie all'utilizzo delle parole-chiave reperibili tramite le informazioni immediate dei moduli, sarà nella condizione di promuovere per esempio dibattiti, eventualmente anche interclasse, da cui fare emergere interessi e desiderata.

In questa esperienza pilota, il Comitato Autonomo mette gratuitamente a disposizione delle scuole che vorranno accoglierne la proposta didattica, degli animatori con una conoscenza specialistica della figura e dell'opera di S. Caterina da Siena, i quali nella giornata del 4 ottobre 2012, ricorrenza della “*solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse, in onore dei Patroni speciali d'Italia San Francesco e Santa Caterina da Siena*”, si recheranno nei locali scolastici per tenere degli incontri con gli studenti, durante i quali introdurli alla conoscenza della figura della Santa, seguendo il percorso tematico dei moduli.

A.b – Strutturazione

Il Percorso Didattico si struttura in 3 moduli tematici, collegati tra loro secondo una logica di successione propedeutica. Ogni modulo, i cui contenuti specifici sono introdotti in maniera sintetica da un Titolo, seguito da un Lemma esplicativo tratto dai testi cateriniani, si compone delle seguenti parti: *Ragioni della scelta del tema; Obiettivi; Contenuti; Metodologia; Strumenti.*

Alla fine di ognuno di essi viene allegata una griglia con i *Riferimenti Bibliografici* consigliati per l'approfondimento.

I destinatari sono: insegnanti e/o studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado.

La conduzione di ciascun modulo è affidata alla discrezionalità e alle preferenze metodologiche dell'animatore–operatore.

A.c – Contenuti

Dovendo collocare la presentazione della figura di S. Caterina da Siena nell'ambito di una solennità civile che vuole promuovere i valori della pace, della fraternità e del dialogo fra culture e religioni diverse, quindi prescindendo da un'ottica confessionale e monoculturale, è chiaro che il dato principale tenuto in considerazione nella stesura del programma, è stato quello relativo alla composizione plurale (diversità culturale e religiosa) del gruppo di studenti che saranno guidati ad immettersi in questo percorso.

Nella delicata opera di selezione dei materiali da presentare nei tre moduli, ha avuto pertanto un peso determinante la questione del “come”, volendo intendere per “come” attraverso quali contenuti si sarebbe potuto parlare di una Santa cattolica, e veicolare discretamente il messaggio, mantenendosi nei confini del rispetto delle altre convinzioni religiose e delle “molteplici visioni del mondo” e dell'uomo.

L'approccio socio–antropologico è apparso come il più idoneo, in quanto più prossimo ad una trattazione “laica” delle certezze di Caterina sull'uomo, sugli affetti che devono muoverlo e sul complesso di diritti–doveri che attengono alla sua dimensione socio–politica. La preferenza è stata comunque di dare voce a Caterina in prima persona, nella ferma convinzione che il suo modo unico e specialissimo di rivolgersi all'interlocutore non rimane mai mera ciarla, ma si trasforma in vera e profonda comunione interiore con l'altro, qualunque sia la sua estrazione culturale o la sua identità religiosa.

Ciò accade perché in Caterina il dialogo è profondamente “dualogo”, cioè premura che si fa sempre aiuto, soccorso, consiglio per il prossimo, a cui ella ricorda di continuo: “*amatevi*”, “*levatevi*”, “*guardatevi dall'odio*”. Non un pensiero personale ma la realtà storica di uomini e donne di fedi diverse che l'hanno conosciuta e, avendola conosciuta non hanno potuto non amarla, è testimone dell'infinita forza comunicativa che contraddistingue questa Santa.

Scrive a tale riguardo il Cardinale Colombo:

«Io sento dai secoli levarsi e salire a Lei un coro immenso e composto di solenni voci acclamanti. (...) voci di storici, (...); o di polemisti, (...). Voci di letterati, (...). Sono voci di stranieri, di nostra fede, o di diversa professione religiosa, ma tutti esaltatori di santa Caterina: è il cattolico francese Federico Ozanam, che ne visita la cella «e bacia il pavimento sfiorato da quei piedi, che un giorno evangelizzarono la pace»; è il danese Giovanni Jorgens, ex luterano convertito, che venuto in Italia a scrivere una delle più belle biografie attesta che «la santa di Fontebranda l'ha vinto ed avvinto e sarà sempre per Lui la dolcissima Mamma»; è il poeta anglicano Swimburne, per il quale la senese è «l'angelo, che prese nelle candide sue mani i dolori della sua età»; è William Boote, il fondatore del protestantico Esercito della Salvezza, che innamorato per l'apostolato popolare, e per la vibrante dinamicità spirituale di santa Caterina, la propone modello a suoi seguaci e affida loro come motto due parole care alla Santa: "Sangue e fuoco"»¹¹.

Con l'ausilio delle parole di Caterina i 3 moduli sviluppano tre temi principali, l'IO, il TU e il NOI, che costituiscono rispettivamente: il momento preliminare e preparatorio all'apertura dialogica; il momento dell'ascolto attivo che porta alla conoscenza consapevole dell'altro; il momento della costruzione empatica che culmina nella reciprocità del riconoscimento necessario, da cui scaturisce il desiderio di costruzione e condivisione secondo la logica del bene comune.

I contenuti di ogni modulo costituiscono spunto per la trattazione dei temi specifici della pace, della fraternità, del dialogo, della solidarietà, del bene comune.

¹¹ Colombo G., *Santa Caterina da Siena. Appendice* in: Pajardi P. Op. cit., pp. 275–298. Cfr. pp. 275–276.

B – MODULO n. 1

Tema: “IO”

Titolo

“Io Catarina”

Lemma

«... le cose transitorie del mondo, le quali passano tutte come il vento. ... non le possiamo conoscere bene, se prima non conosciamo la nostra fragilità ...».

(Cfr. Dialogo 98)

Ragioni della scelta del tema

La spinta verso l'*inter-esse*, ovvero la capacità di instaurare un rapporto propriamente umano e non reificato con l'altro, presuppone per ogni “io” la consapevolezza “essenziale” di sé. Essa non può che essere il risultato di una dinamica di introversione che conduce l'uomo ad affinare lo sguardo nella sua interiorità, aiutandolo a fare luce sulle sue fragilità, sui timori e le ansie che gli attanagliano l'anima.

L'abbassamento al livello dell' “*essere non cavelle*” [= niente] ha per ogni uomo un valore vitale, la presa d'atto della sua condizione gli consente infatti di capire anche quali siano “le necessità di quello che gli bisogna tra via” (*Lettera* n. 154). E' questo il momento del percorso conoscitivo che Caterina condensa nell'espressione “conoscimento di sé”, e che segna contestualmente anche l'inizio di un innalzamento, quell'acquisizione del buono e del giusto che rende l'uomo virtuoso, in grado cioè di porsi dalla corretta angolazione rispetto a se stesso, al prossimo e a Dio: «... nel ... *cognoscimento acquisterete ogni virtù; e senza questo vivereste in ogni male e senza veruna ragione*» (*Lettera* n. 154). Ha inizio così l'edificazione dell'uomo nuovo, l'uomo “*grazioso*” della vera umiltà, della vera saggezza, della discrezione, della prudenza, della pazienza, e della carità che tutte le virtù compendia.

Obiettivi

Stimolare la riflessione sull' “io singolare”. Iniziare l'avvicinamento al personaggio di

Caterina da Siena nelle sue diverse dimensioni.

Contenuti

Il Modulo affronta il Tema secondo due diverse coordinate: la prima, di taglio prettamente biografico, prende in esame la storia di vita di Caterina da Siena, illustrata a partire dalla contestualizzazione familiare e storico–sociale; la seconda, più personale e intimistica, vuole tracciare il profilo caratteriale della Santa, attraverso il racconto del modo in cui ella visse il suo tempo, con riferimento particolare alla sua condizione di genere e di umile popolana illetterata, che con ardore tenne testa a governanti e prelati dell'epoca.

Per la parte biografica i contenuti sono estratti dalla biografia che di lei scrisse il suo confessore Raimondo da Capua, con un'attenzione particolare ai Libri II e III, integrati da un'informazione di massima sugli Scritti.

La seconda parte viene ricostruita attraverso il riferimento ad alcuni passi delle *Lettere* che la Santa indirizzò ai potenti dell'epoca. Si tratta di testi da cui emergono le connotazioni peculiari della sua personalità.

Metodologia

Lezioni frontali orientate al *cooperative learning*, con l'ausilio di parole–chiave in grado di suscitare negli studenti la riflessione sulla tematica del modulo. Lettura di passi selezionati.

Strumenti

Schede tematiche, lavagna luminosa, computer e proiettore, cartaceo dei passi selezionati.

Riferimenti Bibliografici

- Raimondo da Capua (1994). *S. Caterina da Siena. Vita*. Trad. di P. G. Tinagli. Edizioni Cantagalli: Siena. In particolare: Libro I e Libro III, Cap. I *Mirabile ambasciatrice*.
- Cavallini G. (2008). *Caterina da Siena: la vita, gli scritti, la spiritualità*. Città Nuova Editrice: Roma. In particolare: *Cronologia*, pp. 19–31; Cap. I *Caterina e i suoi Scritti*,

pp. 33–61; Cap. III *Caterina e la natura umana*, pp. 79–103.

- Papasogli G. (1978). *Sangue e fuoco sul ponte di Dio*. Edizioni Cateriniane: Roma.
- Caterina da Siena (1987). *Le Lettere*. A cura di U. Meattini. Edizioni Paoline: Cinisello Balsamo. In particolare i numeri: 154 “*A frate Francesco Tebaldi di Fiorenza, essendo nell’isola di Gorgona*”; 213 “*A suora Daniella da Orvieto, vestita dell’abito di santo Domingo la quale, non potendo seguire la sua grande penitenza, era venuta in grande afflizione*”; 223 “*A Giacomo cardinale degli Orsini*”.

C – MODULO n. 2

Tema: “TU”

Titolo

“... *Scrivo a voi*”

Lemma

«*E così ho dato molti doni e grazie di virtù, spirituali e temporali, con tale diversità, che non tutto ho comunicato ad una sola persona, affinché voi foste costretti ad usare la carità l’uno con l’altro. Potevo certo fare gli uomini dotati di ciò che bisogna, sia per l’anima come pel corpo; ma io volli che l’uomo avesse bisogno dell’altro ...*».

(Cfr. *Dialogo 7*)

Ragioni della scelta del tema

Ogni identità si realizza compiutamente nell’incontro con l’alterità, poiché l’ “io” è necessariamente legato al “tu”: «*Tieni a mente che tutte le creature che hanno in sé ragione, hanno una vigna propria, la quale è unita senza tramezzo alcuno con quella del loro prossimo*» (*Dialogo 24*). Da questo legame scaturisce una responsabilità vicendevole e l’impegno comune ad agire per il bene, in quanto gli “operai che lavorano la loro anima”, «*... lavorano anche l’anima del prossimo, non potendo lavorare l’una senza l’altra*» (*Dialogo 24*).

Obiettivi

Favorire la comprensione di cosa significhi realmente dialogare come “essere con e per l’altro”. Scoprire i diritti, i doveri e le responsabilità di ciascuno nell’ambito della comunità di appartenenza, a prescindere dal ruolo e puntando alla valorizzazione di attitudini e vocazioni personali.

Contenuti

Il Modulo propone l’analisi sul Tema in oggetto ricorrendo alla metafora della “vigna–anima” di cui Caterina spesso si serve nelle sue *Lettere* per persuadere l’interlocutore, e che ritorna in alcuni frangenti del *Dialogo*:

- ad ogni uomo è dato il compito di coltivare la vigna della propria anima;
- ogni vigna è strettamente e necessariamente legata a quella del prossimo;
- le implicazioni della propria vigna hanno ripercussioni inevitabili su quella degli altri.

In alternativa può usarsi la metafora dell’ “albero–anima”:

- l’*arbore d’amore* deve essere ben lavorato affinché possa crescere e dare buoni frutti;
- l’albero può dare frutti di vita solo se annaffiato con la carità del prossimo e con il conoscenza di sé;
- quando l’albero è cresciuto stende i suoi rami al servizio del prossimo.

Una parte viene dedicata al racconto della relazione con l’altro di Caterina, in particolare ci si sofferma sul suo apostolato fra bisognosi (povertà materiale e spirituale) e infermi.

Metodologia

Lezioni frontali orientate al *cooperative learning*, con l’ausilio di parole–chiave in grado di suscitare negli studenti la riflessione sulla tematica del modulo. Lettura di passi selezionati.

Strumenti

Schede tematiche, lavagna luminosa, computer e proiettore, cartaceo dei passi selezionati.

Riferimenti bibliografici

- Raimondo da Capua (1994). *S. Caterina da Siena. Vita*. Trad. di P. G. Tinagli. Edizioni Cantagalli: Siena. In particolare Libro II: Cap. III *Carità verso i poveri*; Cap. IV *Carità verso gli infermi*; Cap. VII *Salvatrice di anime*; Cap. III *Incomparabile Benefattrice*.
- Cavallini G. (2008). *Caterina da Siena: la vita, gli scritti, la spiritualità*. Città Nuova Editrice: Roma. In particolare: Cap. IV *La metafora dell' "albero"*, pp. 104–128.
- Papasogli G. (1978). *Sangue e fuoco sul ponte di Dio*. Edizioni Cateriniane: Roma.
- Caterina da Siena (1992). *Il Dialogo della Divina Provvidenza*. A cura di T. S. Centi. Edizioni Cantagalli: Siena. In particolare il par. 24.
- Caterina da Siena (1987). *Le Lettere*. A cura di U. Meattini. Edizioni Paoline: Cinisello Balsamo. In particolare i numeri: 321 *“Al priore, e fratelli della compagnia della Disciplina della Vergine Maria dell’ospedale di Siena”*; 313 *“Al conte di Fondi”*; 113 *“Alla contessa Benedetta figliuola di Giovanni d’Agnolino Salimbeni”*.

D – MODULO n. 3

Tema: “NOI”

Titolo

“... *Con desiderio di vedervi veri lavoratori nella vigna dell’anime vostre*”

Lemma

«*Adunque ci conviene cercare e lavorare la vigna dell’anima nostra nella vigna della santa Chiesa: altrimenti, saremo privati d’ogni bene, e caderemo in ogni male*».

(Cfr. *Lettera n. 321*)

Ragioni della scelta del tema

Il disagio del nostro mondo scaturisce da problematiche che toccano l’umano nella sua

globalità. Lo smarrimento etico che solca nel profondo questo tempo, non è altro infatti che la diretta conseguenza di una duplice deprivazione di cui è vittima l'uomo contemporaneo: quella della sua dimensione intima; quella della dimensione politica dell'esistenza. Si tratta di due dimensioni reciprocamente implicative in quanto, se è nella prima che l'uomo "si individua", nella seconda egli realizza la vera appropriazione di sé, rivelandosi all'altro (pluralità) che a sua volta lo riconosce come identità. La mancanza di progetti per l'uomo, sta dunque a testimoniare una disabilità diffusa nella promozione del senso comunitario e nell'agire per il vero bene comune. La sopravvivenza di quei valori universali tanto sbandierati e in concreto poco coltivati, viene dunque messa a dura prova.

Occorre un impegno per recuperare alla verità i concetti di: bene comune; giustizia; fraternità; solidarietà; cittadinanza; poiché è per loro mezzo che passa il progetto di edificazione di una nuova etica globale.

Obiettivi

Sollecitare un confronto costruttivo fra gli studenti, indirizzandoli verso il racconto di punti di vista ed esperienze personali. Far prendere coscienza agli studenti dell'importanza centrale che i temi proposti hanno ai fini della promozione del dialogo fra culture e religioni diverse.

Contenuti

L'agire politico, in quanto agire nella comunità e per la comunità, interpella ogni uomo e non solo quello che ha scelto di ricoprire un ruolo pubblico. "Lavorare la vigna della società" è dunque un dovere al quale tutti siamo chiamati ad assolvere, ciascuno secondo le possibilità della nostra condizione e le potenzialità della nostra vocazione poiché, come gli alberi producono diversi frutti secondo la loro specie, allo stesso modo "*infiniti e variati frutti*" provengono dalle persone in base al "*diverso stato*" (Lettera n. 213).

Il Modulo prosegue nei contenuti, la trattazione della simbologia introdotta in quello precedente:

- la vigna-anima;
- la vigna dell'amore del prossimo;
- la vigna della Società.

Metodologia

Lezioni frontali orientate al *cooperative learning*, con l'ausilio di parole-chiave in grado di suscitare negli studenti la riflessione sulla tematica del modulo. Lettura di passi selezionati.

Strumenti

Schede tematiche, lavagna luminosa, computer e proiettore, cartaceo dei passi selezionati.

Riferimenti Bibliografici

- Caterina da Siena (1987). *Le Lettere*. A cura di U. Meattini. Edizioni Paoline: Cinisello Balsamo. In particolare i numeri: 321 “*Al priore, e fratelli della compagnia della Disciplina della Vergine Maria dell’ospedale di Siena*”; 313 “*Al conte di Fondi*”; 213 “*A suora Daniella da Orvieto, vestita dell’abito di santo Domingo la quale, non potendo seguire la sua grande penitenza, era venuta in grande afflizione*”.
- Cavallini G. (2008). *Caterina da Siena: la vita, gli scritti, la spiritualità*. Città Nuova Editrice: Roma. In particolare: Cap. VI *Caterina e la Chiesa*, pp. 162–189; Cap. VII *Caterina e la politica*, pp. 190–223.

TEMI di RIFLESSIONE

Si propone di seguito una breve selezione di brani tratti dagli scritti di S. Caterina da Siena. Ogni brano è introdotto da alcune parole-chiave da cui prendere spunto per l'attività di classe (dibattiti, laboratori, ecc.).

RAZZISMO - PREGIUDIZIO

«E guardatevi dall'odio del cuore verso il prossimo vostro, perocch'egli è la peggiore lebra che sia. L'odio fa nell'anima come colui che vuole uccidere il nimico suo; il quale, vollendo la punta del coltello verso di lui, uccide prima se medesimo, che egli uccida lui».

Cfr. Lettera n. 264 "A monna Jacoma di messer Trinci da Fuligno"

SOLIDARIETA' – ONESTA'

«Poi che l'arbore è cresciuto; e egli distende 'e rami suoi, porgendo del frutto al prossimo suo, ... dandogli esempio di santa e buona vita. E anco li distende, quando può, sovvenendolo della sustanzia temporale con largo e liberale cuore, schietto e non finto cioè che mostri una cosa in atto, e non sia in fatto; ma schiettamente e con affettuosa carità il serve di qualunque servizio egli può, e che vede egli abbia bisogno giusta il suo potere».

Cfr. Lettera n. 113 "Alla contessa Benedetta figliuola di Giovanni d'Agolino Salimbeni"

VERA GIUSTIZIA

«Vive onestamente, sovvenendo al prossimo suo, o suddito o signore che sia, in ogni sua necessità: quanto gli è possibile, dà del suo, e non toglie l'altrui; fa ragione al piccolo

come al grande; e al povero come al ricco, secondo che vuole la vera giustizia. Egli non è leggiero a credere un difetto del suo prossimo; ma con prudenza e maturità di cuore ragguarda molto bene colui che dice, e di cui egli dice».

Cfr. Lettera n. 349 “A’ signori banderesi e quattro buoni uomini mantenitori della
repubblica di Roma”

DIALOGO – CARITA’

«E non fate vista di non vedere: ché non si vuole fare così; anzi si vuole vedere li difetti nostri, e li difetti del prossimo nostro, non per mormorazione, né per falso giudizio; ma per una santa e vera compassione, con pianti e sospiri portarli innanzi a Dio; dolendosi, dell’offesa che gli è fatta, e della dannazione di quell’anima. Questo debbe fare ogni creatura che ha in sé ragione, verso del suo prossimo; ...».

Cfr. Lettera n. 243 “All’arcivescovo di Pisa”

PACE

«Adunque io non voglio che per questa ingiuria che è fatta contra a questo corpo finito e è tanto vile, che voi offendiate Dio e l’anima vostra, che è infinita, stando io odio e rancore. Avete dunque materia di concipere maggiore odio verso di voi che in verso di loro: e a questo modo cacerete l’odio con l’odio; perocché con l’odio di voi cacerete l’odio del prossimo, gitterete uno colpo, e satisfacerete a Dio e al prossimo: perocché levando l’odio dall’anima vostra, voi farete pace con Dio, e fate pace col prossimo».

Cfr. Lettera n. 3 “Al preposto di Casole e a Giacomo di Manzi, di detto luogo”